



CODOGNO - IL PROGETTO PER RISCOPRIRE UN GRANDE PITTORE

Giorgio Belloni (1861-1944) La poesia e i colori

il Cittadino
QUOTIDIANO DEL LODIGIANO E DEL SUDMILANO
Uno di casa

EVENTO Il Comune approfondisce gli studi sull'artista grazie a una serie di partner

Una raccolta di opere e memorie: omaggio al pittore Giorgio Belloni

di Luisa Lucchini

■ 250 opere catalogate, con annessi i ritrovamenti di alcuni dipinti ritenuti perduti. Decine di fotografie d'epoca rintracciate, emerse dai cassetti di più di una casa privata. E poi lettere e documenti di famiglia, articoli della pubblicità dell'epoca, straordinari disegni d'accademia. Niente da dire: è un patrimonio prestigioso di opere d'arte, documenti e memorie storiche indirizzate riguardanti il pittore Giorgio Belloni (Codogno, 1861 - Mezzegra 1944) quello su cui si innesta il progetto di ricerca "Giorgio Belloni. La poesia e il colore", iniziativa culturale promossa dal Comune di Codogno per approfondire gli studi dedicati al pittore - oggi ancora troppo frammentati - e valorizzare la figura di questo illustre codognese, capace di conquistare fama nazionale e internazionale tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento.

Affidato alle storie dell'arte, centralizzate nella pittura dell'Ottocento, il progetto si è mosso in partitura, con il contributo di Regione Lombardia, il patrocinio di Provincia di Lodi, Centro Speciale di Scienze e Simbolica dei Beni Culturali dell'Università degli Studi dell'Insubria, Fondazione Cariopli e Unione Femminile nazionale. Ha avuto inizio nel 2023 e nel corso di tre anni ha messo in campo tutta una serie diversificata di azioni. Di ricerca scientifica, innanzitutto, con Codogno centro delle attività di studio, allargate anche a tutto il



«L'idea è che la cultura possa essere un vero motore di sviluppo, e i risultati ci stanno dando ragione: abbiamo creato percorsi espositivi e itinerari che coinvolgono tutto il nostro territorio, il successo è tale che siamo già avviando scambi con altre realtà lombarde e nazionali, per ridare a Belloni la centralità che merita nel panorama artistico italiano. Invitando a scoprire la figura di un grande artista locale non solo per valorizzare la nostra storia ma anche per stimolare la partecipazione della comunità e continuare a sostenere un processo di crescita economica e turistica. Abbiamo lavorato con

territorio nazionale, con il coinvolgimento di istituzioni pubbliche, archivie e musei. Altro obiettivo è poi stato il coinvolgimento della comunità cittadina, stimolata a partecipare alle attività di ricerca, con interventi privilegiati rivolti sia agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado, sia agli anziani ospiti in casa di riposo e hospice.

«Questo progetto è molto più di una semplice iniziativa culturale - interviene il sindaco Francesco Passerini - Fin dall'inizio il nostro obiettivo è stato ambizioso: utilizzare la figura di un grande artista locale non solo per valorizzare la nostra storia ma anche per stimolare la partecipazione della comunità e continuare a sostenere un processo di crescita economica e turistica. Abbiamo lavorato con

LA BIOGRAFIA Dall'Accademia di Brera alle esposizioni internazionali

■ Giorgio Belloni nasce il 13 dicembre 1861 a Codogno dall'ingegnere Giuseppe Belloni e da Emilia Folli. Rimasto orfano di padre a otto anni, trova nel secondo marito della madre, il cotto ed estroso artista Alessandro Bertamini, colui che ne incoraggerà le spiccate attitudini per la pittura. Allievo di Giuseppe Bertini all'Accademia di Brera, Belloni esordisce nel 1880 con l'intensa veduta prospettica d'interni *Il Coro di San Vittore*; dopo un soggiorno veronese, durante il quale si dedica all'esecuzione dei paesaggi en plein air, si stabilisce a Milano, dove si afferma come paesaggista dal 1890. La partecipazione all'Esposizione Nazionale Artistica di Venezia del 1887 segna un importante successo

■ e gli assicura notorietà oltre i confini regionali. Accostatosi alle ricerche del naturalismo lombardo, si specializzerà dal 1894 nell'esecuzione di marine, raffigurate dal vero durante i soggiorni estivi a Sturla, Noli e Forte dei Marmi, dipinti contraddistinti da atmosfere poetiche ed evocative. Alla pregevole attività di paesaggista, che lo vede impegnato nell'esecuzione anche di ampie vedute alpine e brianzole, si affianca una produzione minore di ritratti e nature morte. Svolge un'intensa attività espositiva presso le principali rassegne nazionali e internazionali, che culmina nell'allestimento di una sala personale alla Biennale veneziana del 1914 e alla Galleria Pesaro di Milano nel 1919. Partecipa alle principali esposizioni internazionali a Monaco, Parigi, Londra, Vienna. Morì ad Azzano di Mezzegra il 12 aprile 1944, i suoi resti riposano al cimitero Monumentale di Milano. ■



■ Il talento di Giorgio Belloni? Non è affatto "roba per vecchi"! Che il coinvolgimento attivo della città sarebbe stato il perno del progetto "Giorgio Belloni. La poesia e il colore" il Comune di Codogno lo aveva dichiarato fin dall'inizio, rivolgendo particolare attenzione verso i giovani e le scuole del territorio. «L'obiettivo che ci eravamo prefissati era

le opere del pittore, che sono stati coinvolti nello spoglio di periodici dell'epoca per scovare curiosità e notizie su Belloni, partecipando così attivamente alla co-progettazio-



Avviati tredici laboratori di arte-terapia con il coinvolgimento delle scuole cittadine

■ L'assessore Salamina: «Attraverso i giovani stiamo investendo nel nostro futuro, un aspetto di cui andiamo fieri»

■ anche superato, attivando ben 13 laboratori di arte terapia con classi scolastiche della città, coinvolgendo alunni della scuola primaria San Biagio e Anna Verria Gentile, nonché quelli dell'Istituto paritario Tondini. Anche gli studenti del liceo Novello sono stati coinvolti in percorsi a tema, con gli alunni che hanno vestito i panni dei cacciatori esperti della vita e delle

■ Uno dei laboratori di scoperta della tavolozza di Giorgio Belloni realizzati con i bambini delle scuole di Codogno



■ dentiche hanno partecipato ai corsi comunitari. «I giovani non sono stati solo spettatori, bensì protagonisti attivi nella costruzione della nostra identità culturale - continua Salamina - Questo è un risultato di cui andiamo fieri, significa che stiamo investendo nel nostro futuro,

■ l'idea che la cultura possa essere non solo l'arte ma anche i nostri luoghi e le nostre eccellenze».

Il progetto sta per giungere a conclusione proprio in queste settimane, quando anche l'ultimo e più prestigioso obiettivo verrà raggiunto: la redazione di una monografia completa e aggiornata dedicata al pittore, la cui presentazione sarà il 19 novembre al teatro "Venezili" della Fiera. ■

■ l'idea che la cultura possa essere un vero motore di sviluppo, e i risultati ci stanno dando ragione: abbiamo creato percorsi espositivi e itinerari che coinvolgono tutto il nostro territorio, il successo è tale che siamo già avviando scambi con altre realtà lombarde e nazionali, per ridare a Belloni la centralità che merita nel panorama artistico italiano. Invitando a scoprire la figura di un grande artista locale non solo per valorizzare la nostra storia ma anche per stimolare la partecipazione della comunità e continuare a sostenere un processo di crescita economica e turistica. Abbiamo lavorato con

■ l'idea che la cultura possa essere un vero motore di sviluppo, e i risultati ci stanno dando ragione: abbiamo creato percorsi espositivi e itinerari che coinvolgono tutto il nostro territorio, il successo è tale che siamo già avviando scambi con altre realtà lombarde e nazionali, per ridare a Belloni la centralità che merita nel panorama artistico italiano. Invitando a scoprire la figura di un grande artista locale non solo per valorizzare la nostra storia ma anche per stimolare la partecipazione della comunità e continuare a sostenere un processo di crescita economica e turistica. Abbiamo lavorato con



GLI SPONSOR Tante le realtà che hanno sostenuto il progetto di come "fare sistema"

Associazione Il Castello Errante, Fondazione Cariplo, Confindustria, Confartigianato, Asm, Bcc Centropadana e Assolombarda

■ Un esempio virtuoso di come "fare sistema". Numerosi - e tutti autorevolissimi - i sostenitori del progetto comunale dedicato a Giorgio Belloni, promosso in partenariato con Fondazione Lambrini. L'associazione "Il Castello Errante" è stata a fianco del Comune di Codogno nella realizzazione di laboratori artistici aperti alla cittadinanza, con focus particolare verso bambini e pubblici fragili.

«Essere parte di questo percorso è stato per noi un modo per riaffermare la forza del "fare insieme"», dichiara il presidente dell'associazione Massimiliano Falsitta. Un importante sostegno è poi arrivato da Fondazione Cariplo che, nella figura del suo presidente Giovanni Azzzone, rimarca il valore di iniziative come il "Progetto Belloni" che mettono al centro le persone e i territori, promuovendo un'idea di cultura viva e partecipata". A fianco del Comune sono stati anche Confartigianato e Confindustria, con contributi che hanno permesso di realizzare specifici percorsi di approfondimento per le scuole: in merito, il segretario generale di Confartigianato Lodi, Vittorio Boselli, sottolinea come «sostenere il "Progetto Belloni" signifi-



Dall'alto
Vittorio Boselli
Confartigianato,
Isacco Galuzzi
di Confindustria,
Fulvio Pandini
di Assolombarda,
Luca Barni
di Bcc
Centropadana,
Andrea Negri
della
municipalizzata
Asm
Falsitta
e Massimiliano
dell'associazione
Il Castello
Errante

«aver integrato la cultura nel tessuto del comune cittadino è stata un'esperienza di grande valore e soddisfazione».

Patrocinato dalla Provincia di Lodi e dall'Unione Femminile Nazionale, il "Progetto Belloni" rappresenta «una felice occasione per accendere i riflettori sul nostro patrimonio culturale e, di conseguenza, sulla ricchezza e l'attrattività del Lodigiano», sostiene poi Fulvio Pandini di Assolombarda Lodi, ente che ha sostenuto la realizzazione della monografia dedicata al pittore. Il volume è stato sostenuto anche da Bcc Centropadana, che della monografia su Belloni riconosce non solo il valore artistico ma anche civile e sociale. Prezioso infine il contributo dato al progetto dall'Università degli Studi dell'Insubria, da Asm Codogno e dalla Libera Università Basso Lodigiano. ■

Luisa Luccini

»
Sostenere il progetto significa credere nella capacità di riconoscersi nella propria storia e di costruire nuove opportunità di crescita

IL PROGETTO - 2 Al teatro della Fiera i ragazzi hanno riportato in vita alcuni dei dipinti più celebri di Giorgio Belloni e non solo

L'arte come strumento di inclusione: "emozioni" alla Cooperativa Amicizia

■ In ordine cronologico, l'ultimo progetto è stato quello intitolato "Emozioni d'Autore" che, come atto finale di restituzione, a fine ottobre ha portato utenti ed educatori della Cooperativa Amicizia al teatro della Fiera di Codogno, emozionante il loro riportare in vita sul palco alcuni dei dipinti più celebri (di Giorgio Belloni e non solo) conservati alla Raccolta d'arte "Carlo Lamberti". Una serata di grande successo, dove ogni minimo dubbio su quanto l'arte sia un potente strumento di inclusione sociale è stato definitivamente spazzato via. "Emozioni d'Autore" si è svolto nell'ambito

del progetto "Giorgio Belloni. La poesia e il colore" che ha dedicato attenzione anche ai più fragili, con focus privilegiato agli utenti della Coop Amicizia.

Diversificati i laboratori atti-

vati, svoltisi sia presso la biblioteca comunale, sia negli spazi messi a disposizione dall'asso-

ciazione "Il Castello Errante",

partner fondamentale dell'ammi-

nistrazione comunale in questo

progetto. Il quale, come sottoliti-

nealà vicesindaca e assessore ai

servizi sociali Raffaella Novati,

«si conferma esempio virtuoso di come arte e cultura possano di-

ventare strumenti efficaci per



l'inclusione sociale e la valorizzazione del patrimonio locale, offrendo nuove opportunità di espressione e benessere a tutta la comunità».

Gli utenti della Cooperativa Amicizia hanno così potuto conoscere la figura di Giorgio Belloni attraverso un approccio arteterapico integrato, utilizzando diversi linguaggi, dalla creazione plastica e grafico-pittorica al suono, dove è stato possibile anche con il movimento corporeo.

Hanno potuto esplorare in prima persona le opere di Belloni, attrav-

erso attività che hanno stimola-

to la sensorialità e l'aspetto emo-

zionale della fruizione artistica.

L'opera di Belloni è diventata an-

che fonte di ispirazione per la

creazione di un elaborato tridi-

dimensionale collettivo, a cui ogni

L.L.

utente ha contribuito con una

parte propria, promuovendo un

senso di appartenenza e collaborazione. ■

L.L.

LA RACCOLTA Non esiste un altro museo in cui sia conservato un così alto numero di quadri realizzati da

Alla Lamberti la più grande esposizione delle sue opere

Sono una ventina quelle conservate. Numerose le testimonianze della conoscenza dell'artista con lo stesso Carlo Lamberti

di Luisa Luccini

Un nucleo consistente di opere della raccolta d'arte "Carlo Lamberti" di Codogno è rappresentato proprio dai dipinti di Giorgio Belloni. Di più: in tutta Italia non esiste un altro museo che conservi un così alto numero di opere di questo artista soprattutto che ben conosceva sia le sale nobili del seicentesco palazzo Lamberti, oggi sede della pinacoteca codognese, che l'omonimo proprietario e mecenate codognese, quel Carlo Lamberti (1878-1961) con cui Belloni era in rapporti di amichevole confidenza. Tante le conferme in merito (Lamberti, ad esempio, commissionò a Belloni i ritratti del padre Luigi e della madre Leopolda Lamberti Cattaneo), una di queste si trova al Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, dove conservata una



«»

Molto legato a Codogno, amava dipingere i suoi familiari e i paesaggi che gli erano più cari

lettera di Lamberti, indirizzata al pittore Vittore Grubicy de Dragon: il mecenate è interessato all'acquisto di un acquerello di Grubicy e scrisce: "Ho pregato il mio amico pittore Giorgio Belloni di volermi accompagnare quando verrò a casa sua", testimonianza lampante della stima umana e professionale che Lamberti aveva dell'artista. Il quale è conosciuto soprattutto come pittore di marine, anche se in realtà la sua attività fu molto varia soprattutto nella prima fase della sua carriera, quando sperimentò diversi soggetti, dal paesaggio al ritratto, alla natura morta.

Tutti questi aspetti della produzione di Belloni sono ben rappresentati nelle opere esposte alla

raccolta Lamberti, che quindi rappresenta un interessante compendio dei soggetti trattati da Belloni sia per varietà sia per qualità pittorica. Sono una ventina in tutto le sue opere conservate in raccolta, tra queste meritano menzione i dipinti *Le rose*, *Autoritratto nello studio*, *Riflessi*, *Rodifesso*, *Paesaggio di montagna*.

Come detto, Belloni era molto legato a Codogno, vi tornava spesso e qui amava dipingere i suoi familiari e i paesaggi che gli erano più familiari. Proprio uno di questi è raffigurato nel dipinto *Il mio giardino*, opera acquistata dalla raccolta Lamberti grazie alla generosità della nipote di Giuseppe Novello, Maria Zucchelli, nel settembre 2013. ■



A sinistra
il dipinto
"Il mio giardino"
di Giorgio
Belloni;

qui sopra
una sala
della Raccolta
d'arte "Carlo
Lamberti"



pinacoteca,
considerata
l'ingresso
a destra
della Raccolta
d'arte "Carlo
Lamberti".
e a destra
l'ingresso
a destra
della Raccolta
d'arte "Carlo
Lamberti".
A sinistra
il dipinto
"Il mio giardino"
di Giorgio
Belloni;

qui sopra
una sala
della Raccolta
d'arte "Carlo
Lamberti"

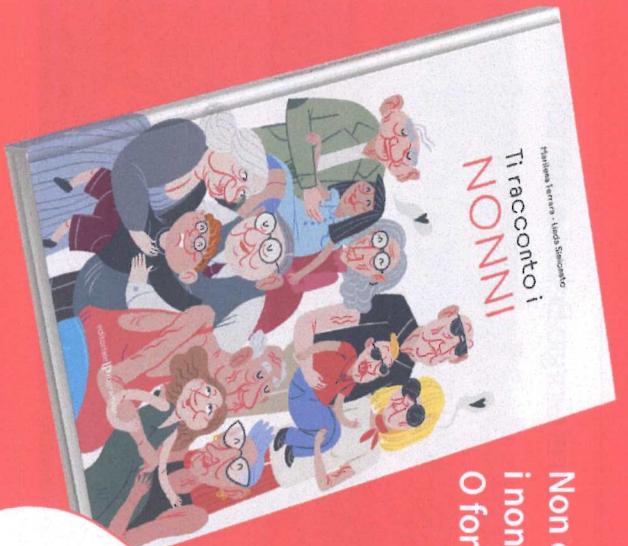
il Cittadino
Qne di casa

Ti racconto i
NONNI

Non ci sono più
i nonni di una volta.
O forse sì?

*Per detto niente
cara niente
melle prima di cena,
papa!*

IN EDICOLA
a € 8,50
+ il quotidiano

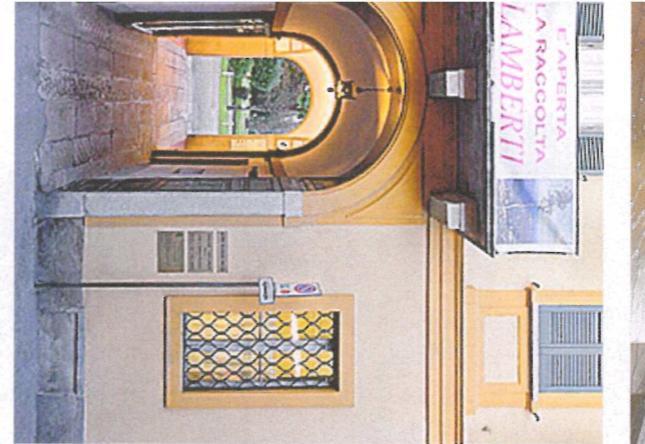


questo artista sopraffino

LA STORIA L'artista tornava spesso nella Bassa a trovare la madre e la sorella

Nei dipinti (ma non solo) il legame di Belloni con la "sua" Codogno

Nei decenni successivi la sua morte la città ha ricambiato questo affetto con una serie di omaggi alla sua attività



Belloni, a destra, col patrigno Alessandro Bertamini, la mamma Emilia Foli, la sorella Antonietta e il fratello Cesare

■ Nel 1882 Giorgio Belloni è poco più che ventenne, da poco ha conquistato la critica con *Il Coro di San Vittore*, suo magistrale dipinto d'esordio. È in quell'anno che il giovane pittore realizza l'olio su tavola *Stazione di Codogno*, immagine dove verismo e lirica già dialogano e dove lampante emerge il forte legame affettivo con la propria città natale, che mai verrà meno durante tutta l'esistenza dell'artista: trasferitosi prima a San Pietro di Legnago (Verona) e poi a Milano, Belloni tornerà frequentemente a Codogno presso la madre e la sorella Antonietta e qui dipingerà opere ispirate ai propri ritraendo il suo giardino, lasciandosi influenzare dalla caratteristica atmosfera della socialità codognese che il pittore ben conosceva e frequentava. Indicativo in tal senso è il passaggio in una lettera del 28 novembre 1889 scritta da Belloni all'amico e collega ferrarese Giuseppe Mentessi: "teri fui serata del basso che canterà alla Scala (...). Madonna che barbaro spero che alla Scala lo manderanno via", questo il giudizio impietoso del codognese all'indomani di una serata trascorsa al Teatro So-

cialle di Codogno, poi demolito. E dunque: Giorgio Belloni portò sempre nel cuore la "sua" Codogno, e non stupisce che la città abbia ricambiato nei decenni questi affetti, oggi riconfermato proprio dal progetto "Giorgio Belloni. La poesia e il colore".

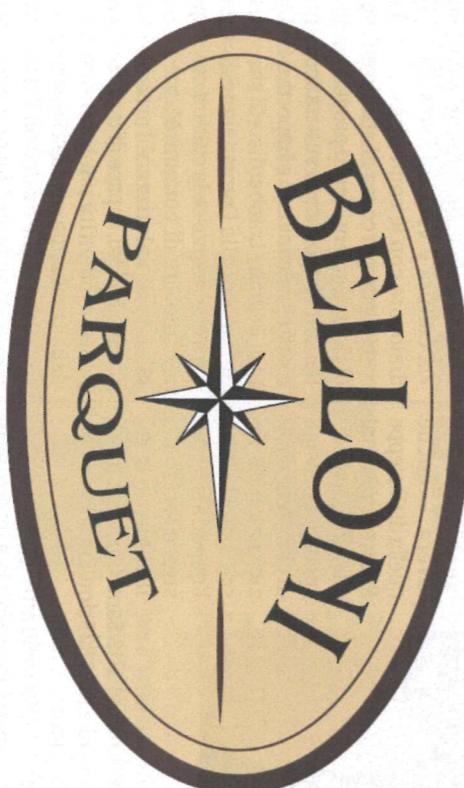
Il primo omaggio al pittore arriva già a pochi anni dalla sua morte, avvenuta improvvisa nel 1944: presso la biblioteca civica nel 1949 il Comune di Codogno organizza la "Mostra dei pittori codognesi dell'Ottocento", dove ampio e il risultato alle opere di Belloni. Ecco poi nel 1981 la mostra in municipio

"Dipinti di Giorgio Belloni nelle raccolte dei suoi cittadini", esposizione personale promossa ancora dal Comune assieme alla Pro loco. A 150 anni dalla nascita di Belloni, il Lions Club Codogno e Casalpusterlengo e la Pro loco di Codogno organizzano infine nel 2011 la mostra "Omaggio a Giorgio Belloni" presso la raccolta d'arte "Carlo Lambertini". Giusto sottolineare che proprio la pinacoteca di via Cavalotti è il museo che conserva il maggior numero di opere di Belloni, al cui nome Codogno ha intitolata anche la via che, dall'incrocio tra via Gattone e viale Albino, pro-

segue fino a viale Gorizia. Una lapide commemorativa spicca infine in piazza XX Settembre, all'altezza del civico 14 dove la casa nata del pittore. ■



Una lapide commemorativa si trova in piazza XX Settembre dov'è la casa nata del pittore



Dal 1963 solo pavimenti in legno

Vicolo Solferino, 12 - CODOGNO (LO) - Tel. 347.7609205
e-mail: info@belloniparquet.com
<http://www.belloniparquet.com>

FONDAZIONE COMUNITARIA Ferruccio Pallavera **«Uma gemma del territorio, Belloni meritava tutto questo»**

FONDAZIONE COMUNITARIA Ferruccio Pallavera

«La concomitanza con il
recupero del Soave
permette di rivolgere un
omaggio all'intera famig-
lia della stirpe di benefattori»

di Luisa Luccini

■ «Giorgio Belloni è certamente figura eccezionale per la storia dell'arte nazionale, una gemma fulgida del nostro territorio di cui la città di Codogno e l'intero Lodigiano devono andare fieri. Questo talentuoso pittore meritava davvero un approfondimento scientifico di questa creatura: da adesso in avanti, niente sarà più come prima per quel che riguarda la figura di questo artista e la sua arte».

Vicepresidente della Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi, lo storico e giornalista **Ferruccio Pallavera** non ha dubbi il progetto «Giorgio Belloni. La poesia e il colore» promosso dal Comune di Codogno rappresenta davvero un «unicum» di assoluto.

A photograph of a man with a white beard and glasses, wearing a dark suit, gesturing with his right hand while speaking into a microphone. He is standing in front of a wooden podium and a black background.

Ferruccio Pallavera, vicepresidente della Fondazione Comunitaria che si è posta con entusiasmo e convinzione a fianco del Comune di Codogno sostenendo questo progetto

prestigio, una sorta di "iniziativa spartiacque" che segna un "primo" e un "dopo", che suggerita un punto fermo imprescindibile che si volano rivolto al futuro. Porrà, chissà, di nuovi e altrettanto fecondi progetti di ricerca e di studio.

Di certo, la Fondazione si è posta con entusiasmo e convinzione a fianco del Comune di Codogno, destinando un contributo di

ni, nel 1816 Santi Giuseppe Bello-ni e nel 1825 don Francesco Bel-loni».

Non solo arte, dunque, ma an- che una profonda e importante catena di sussidiarietà che si lega al cognome "Belloni", lo stesso che nel pittore Giorgio trovò un'eco straordinaria, capace di conquistare con la propria fama il territorio nazionale e i mercati internazionali. ■

vi a Codogno furono unificati in un'unica struttura, uno slancio così energetico che nel 1777 portò alla decisione di edificare un nuovo ospedale, con progettista l'architetto Felice Soave, proprio nello stesso

proprio nei ospedali Soave, nel novembre 1781, furono accolti i primi ammalati». Le donazioni, peraltro, non cessarono. «Tra queste - riprende Palassera - anche quella di Giuseppe Francesco Bellonini che, dopo aver disposto consigliarsi di carattere edilizio, nel 1803 lasciò i suoi beni all'ospedale. Lo stesso fecero nel 1813 Angelo Bello-

Giorgio Belloni, capace di rappresentare l'identità più autentica della Lombardia», spiega l'assessore Caruso che evidenzia il "taglio sperimentale" del progetto, dove ricerca scientifica e partecipazione attiva del territorio hanno camminato fianco a fianco.

ruota il progetto
comunale "Gior-
gio Belloni. La poesia e il colore"
e sono proprio queste peculiarità
a essere rimarcate dalla rifles-
sione che arriva dell'assessore
regionale alla cultura Francesca
Caruso, convinta più che mai che
dialogare con le comunità».

Nel suo percorso di studio e
di ricerca scientifica, il progetto
Belloni ha trovato al suo fianco
il sostegno convinto e importan-
te di Regione Lombardia. «Ci sia-
mo ispirati alla Convenzione di
Faro che riconosce la cultura co-
me "motore di comunità", sce-
gliendo di valorizzare l'artista

A medium shot of a woman with blonde hair, wearing a black blazer and a white shirt. She is holding a small object in her hands, which appear to be a ring or a small piece of jewelry. She is standing in front of a blue and white checkered background.

alla Cultura
di Regione
Lombardia
Francesca
Caruso

«Restituire voce all'artista significa restituire identità al territorio. Questo progetto è un atto di riconoscenza»

si è avuto il coinvolgimento diretto di studenti, associazioni, commercianti e cittadini - sotto-linea l'assessore Caruso -. Anche i laboratori di arte-terapia hanno avuto un ruolo e un valore fondamentale, aprendo le porte della cultura a un pubblico più fragile. E la mostra diffusa di riproduzioni di Belloni ospitata in biblioteca, nelle scuole, all'ospedale e in Rsa, ha riportato l'arte nei luoghi della quotidianità, resti-

«Belloni ha saputo raccontare l'anima del Lodigiano»

LE RICERCHE

Ritrovate tele in collezioni private e confermate attribuzioni che erano rimaste incerte

Tornano alla luce opere "perdute"

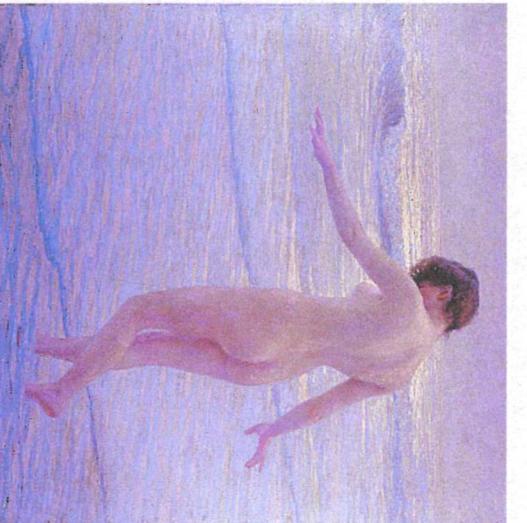
Recuperati "Riflessi di madreperla" e "Cattivi affari", mentre restano dispersi "Calm" e "Una strada di Milano"

di Luisa Lucchini

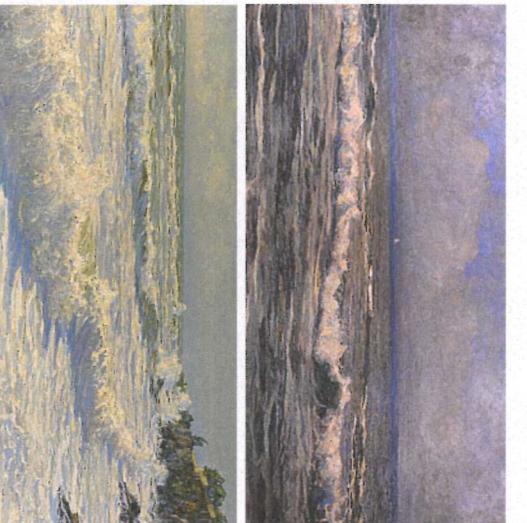
■ Giorgio Belloni e l'arte ritrovata. Letteralmente. Un percorso di ricerca scientifica plurimale può riservare meravigliose sorprese e proprio questo è accaduto nei tre anni di studio messi in campo dal progetto "Giorgio Belloni. La poesia e il colore" che di scoperte emozionanti ne ha riservata più d'una. Sia riportando alla luce dipinti perduti dell'artista, sia confermando attribuzioni fino ad oggi rimaste nel dubbio. Che dire: pura emozione.

La ricerca condotta dalla storica dell'arte Elena Lissoni ha permesso, ad esempio, di ritrovare il grande olio su tela *Riflessi di madreperla* che Belloni aveva esposto nel 1906 in occasione dell'Esposizione Internazionale del Sempione allestita a Milano. Di questo dipinto si erano perse le tracce, solo nelle fotografie dell'epoca poteva essere ancora ammirata la grazia di questa donna che Belloni aveva ritratto nuda, nell'atto di immergersi in mare. Un dipinto importante, in cui l'artista si concede alla grazia del Liberty e che oggi torna alla luce, ritrovato in una collezione privata su segnalazione della galleria Art Studio Pedrazzini di Milano. Realizzato nel 1885 ed esposto l'anno successivo a Torino, anche il dipinto Cattivi affari si credeva perduto, le ricerche per il progetto su Belloni hanno invece permesso di ritrovarlo in una collezione di Padova. Sta invece in una collezione privata codognese il dipinto raffigurante una grande marina, tema molto caro a Belloni: l'opera non è mai stata esposta e rappresenta perciò un inedito di particolare interesse.

Abbaglia poi per bellezza artistica anche la seconda marina ritrovata solo nelle scorse settimane in un'altra collezione privata, mentre invece restano ancora disperse due opere di Belloni: *Calm* e *Una strada di Milano* - un tempo al Museo Metropolitano di New York: la prima è stata alienata nel 2007 e da allora è irrintracciabile, la seconda è uscita dalle collezioni del museo nel 1937. L'ultimo aggiornamento riguarda ancora Codogno e la Raccolta "Carlo Lamberti": il progetto su Belloni ha permesso di attribuire con certezza all'artista l'olio su tela *Nudo accademico* raffigurante un giovane modello, fino ad oggi attribuito a un anonimo lombardo di metà Ottocento. ■



A sinistra: l'opera "Riflessi di madreperla" (1906), olio su tela, 179 x 150 cm, collezione privata, courtesy Pedrazzini Art Studio, Milano



A sinistra, dall'alto: "Marina" 1905-1910, olio su tela, 80 x 120 cm, collezione privata "Libeccio" circa 1908, olio su tela privata

Il primo quadro esposto ora è accessibile a tutti

DONAZIONE "L'interno del coro della chiesa di S. Vittore" ceduto in comodato alla Raccolta Lamberti

■ Esposto a Milano nel 1880, il grande olio su tela *L'interno del coro della chiesa di S. Vittore a Milano* rappresenta la straordinaria opera di esordio di Giorgio Belloni. Citato numerosissime volte nei cataloghi d'arte e di settore, questo dipinto torna ora visibile agli occhi di chi ama l'arte con la "A" maiuscola: con decisione dei codognesi Pietro e Luigina Montani, il dipinto è stato ceduto in comodato alla Raccolta d'arte "Carlo Lamberti" dove, da

qualche settimana, è entrato come "new entry" d'eccezione. Una decisione, quella dei fratelli Montani, che ha davvero il "sapore" di un dono prezioso, fatto non solo alla pinacoteca (che con *Il coro di S. Vittore* riveste di ulteriore prestigio il suo già prezioso patrimonio artistico) ma anche e soprattutto - alla città e al territorio. Che possono ora godere di questo capolavoro straordinario. È lo stesso Pietro Montani a spiegare le motivazioni alla base

Analisi scientifiche su 5 dipinti svelano i segreti della sua pittura

LE SCOPERTE Dipingeva direttamente su tela, senza disegni preparatori, con un sapiente uso del colore



Due opere soggetto a indagini scientifiche: a sinistra Autoritratto nello studio e a destra Piroscato rosso



■ I dipinti di Giorgio Belloni, *Autoritratto nello studio*, *Piroscato rosso*, *Le rose*, *Le regate di Sturla e Rodi*, fanno parte di una collezione privata non tra i capolavori più ammirati della Raccolta d'arte "Carlo Lamberti" di Codogno. Opere straordinarie che, nell'ambito del progetto "Giorgio Belloni. La poesia e il colore", sono state al centro di un importante intervento di ricerca, grazie al partenariato della Fondazione Lamberti e al sostegno della Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi, le cinque opere sono state sottoposte a indagini scientifiche non invasive (spettroscopia infrarossa in riflessione esterna, riflettografia infrarossa e infrarosso in falso colore) mirate a svelare peculiarità e segreti della tavolozza del pittore. All'indagine di disegni prepara-

portate allo sguardo delle persone

che fu la prima opera di Belloni esposta in una mostra nazionale - sottolinea Montani che nel 2017 ha acquistato il dipinto da una collezione privata milanese -.

L'imminente pubblicazione della nuova monografia dedicata al pittore (che sarà presentata il 19 novembre in Fiera, ndr) ci può sembrata una concomitanza favorevolissima con *Il coro di S. Vittore* che all'interno della Raccolta Lamberti andrà ancor di più a consolidarsi la figura e la personalità di colui che è il più importante pittore del Lodigiano». ■ L.L.



L'opera di esordio di Giorgio Belloni della decisione presa con la sorella. «Ci è sembrata una cosa giusta ri-



Due opere soggetto a indagini scientifiche: a sinistra Autoritratto nello studio e a destra Piroscato rosso



per il Territorio dell'Università degli Studi dell'Insubria, guidato dalla professore Laura Rampazzi, per un intervento coadiuvato dal santi-fioranese Fabio Zignani, restauratore di alto profilo, e avviato sotto la supervisione della Soprintendenza per le province di Cremona, Mantova e Lodi. Le indagini hanno confermato quanto Belloni fosse al passato quanto Belloni fosse al passato con i tempi, consapevole delle sue capacità tecniche ma non per questo stanco di migliorare la sua

tavolozza. 15 dipinti indagati hanno confermato che dipingeva direttamente su tela, senza disegni preparatori. Sapiente l'uso del colore: utilizzava già moderni colori a tubetto acquistati dal rinomato rivenditore milanese Calcaterra che aveva contatti con i produttori di tutta Europa. Ciò nonostante, ne *Le regate a Sturla* è emerso l'uso del blu oltre, colore molto antico, appositamente usato per restituire la brillantezza naturale del mare. ■